

Confronto tra avvocati, istituti bancari e imprenditori a Oliena. «La Giustizia lenta scoraggia gli investimenti»

Le soluzioni alle crisi d'impresa

Le aziende chiedono «meno burocrazia e costi più bassi per l'energia nell'Isola»

Gestione della crisi di impresa? La soluzione è dietro l'angolo, quasi il classico uovo di Colombo: meno pastoie burocratiche, mediazione extra giudiziaria, affinamento dell'occhio clinico per correre ai ripari già nella fase prefallimentare e cambio di strategia laddove qualcosa non ha funzionato. Argomento spinoso, di gestione della crisi di impresa si è parlato all'hotel Su Gologone di Oliena in un convegno promosso nei giorni scorsi dall'Ordine degli avvocati della provincia di Nuoro, scuola forense, Confindustria della Sardegna centrale e l'Università cattolica. Il meeting ha visto la partecipazione di esperti, docenti universitari, rappre-

sentanti di istituti di credito e dei settori economici.

Al tavolo Priamo Siotto, Roberto Bornioli, Agostino Cicalò, rispettivamente presidente dell'Ordine, dell'associazione degli industriali e della Camera di commercio di Nuoro. Unanimi le conclusioni: «Velocizzare le procedure, e disporre di professionalità adeguate che operino in tal senso». A coordinare gli interventi il numero uno di Confindustria Sardegna Alberto Scanu: «Da un recente sondaggio tra manager di importanti multinazionali americane», fa sapere, «emerge che i fattori che più scoraggiano gli investimenti in Italia sono la burocrazia elefantiaca e la lentezza del-

la giustizia». Tra i contributi, oltre quello di Andrea Parolini, spicca quello di Ivan Demuro, entrambi della Cattolica: «È una questione di cultura imprenditoriale, basta con la caccia all'escamotage per risolle- vare le sorti di un'azienda in crisi», dice, «e spesso la colpa è di curatori fallimentari poco preparati. Un imprenditore deve agire responsabilmente se vuole riacquistare credibilità nei confronti delle banche, pianificando ad esempio cambi di strategia».

Bornioli mette l'accento sulla picchiata libera delle realtà economiche del Nuorese: «Dati allarmanti, 1200 chiusure nel primo trimestre del 2013, 13 al

giorno. Le cause principali quelle di sempre, infrastrutture carenti e costi dell'energia alle stelle, 2700 euro all'anno contro i 1776 del resto dell'Italia». Siotto solleva la questione della riforma della giustizia civile: «Bisogna potenziare lo strumento della media conciliazione, ben vengano i collegi arbitrali». Per Cicalò «c'è da incidere sullo scarso coordinamento, ragionare in un'ottica di rete». Tra i relatori anche Alessio Scano, dell'ateneo sassarese, Tonino Tilocca, presidente Sfirs, Gavino Secchi che guida Confidi Sardegna e Pierluigi Monceri direttore generale del Credito sardo.

Francesca Gungui